

# SPORT UNIVERSITARIO

NUOVA SERIE - N. 11 - Ottobre 1972 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



# sommario

LE OLIMPIADI UNIVERSITÀ DELLO SPORT

IL MEETING DI DEL BUONO

IMPIANTI SPORTIVI APERTI A TUTTI

UN DIALOGO FRA STUDENTI E CUS

L'UOMO IN FABBRICA

DOPING PERICOLOSA ILLUSIONE

DA LONDRA CON UNA CINTURA DI BRONZO

EUROPEI DI CALCIO

IL RILANCIO DELLA PALLAMANO

UNIVERSIADI A MOSCA

LIBRI E RIVISTE

NOTIZIARIO

PAGINA 1

PAGINA 4

PAGINA 8

PAGINA 14

PAGINA 16

PAGINA 20

PAGINA 23

PAGINA 26

PAGINA 27

PAGINA 29

PAGINA 30

PAGINA 32

DIRETTORE RESPONSABILE  
DESIGNERS

RUGGERO CORNINI  
PIER PAOLO MENDOGNI  
REDDO MORI  
ROMANO ROSATI

FOTOGRAFO

REDAZIONE  
RECAPITO POSTALE

VIA F. BERNINI, 22-24 - PARMA  
C.P. 214 - PARMA

STAMPA OFFSET  
TIRATURA INIZIALE

TIPOGRAFIA R. SPAGGIARI - PARMA  
5.000 COPIE

Associato alla  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PARMA N. 434 DELL'OTTOBRE 1969  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

SPORT UNIVERSITARIO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AD AUTORITÀ GOVERNATIVE, COMUNALI, ACCADEMICHE E SPORTIVE, A DIRIGENTI CENTRALI E PERIFERICI, A DOCENTI, FUNZIONARI, GIORNALISTI, AD ATLETI, UNIVERSITARI E SIMPATIZZANTI, NONCHÉ AI CUS, A TUTTE LE FEDERAZIONI SPORTIVE, AD ENTI E ASSOCIAZIONI E AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI — MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO — GLI ARTICOLI PUBBLICATI POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CITANDO LA FONTE



## perchè le olimpiadi sono l'università



## dello sport

REDDO MORI





*Cosa non è stato detto delle Olimpiadi di Monaco... Tutto e di tutto, bisogna riconoscerlo.*

*Un po' scoperto è rimasto solo l'aspetto che direttamente ci interessa: quello dello sport universitario. E ai XX Giochi olimpici più della metà delle 1.109 medaglie in palio sono state conseguite da atleti universitari, mentre più di cento dei 238 azzurri in gara (30 donne e 208 uomini) sono tuttora studenti iscritti ai nostri atenei.*

*Esaminiamo quindi quello che è stato dei grandi giochi uno degli aspetti decisamente più significativi. Prima di tutto la partecipazione e la conseguente affermazione degli universitari che hanno praticamente contraddistinto questa edizione. Dell'altra metà degli atleti, infatti, un quarto era costituito da militari di carriera, mentre l'altro quarto era di varia estrazione. Questa constatazione fa rilevare come ormai quella di studente costituisca la condizione più idonea di un atleta; di un atleta principalmente a livello dilettantistico.*

*Lo dimostra anche il campo dei partecipanti alle discipline considerate essenzialmente olimpiche, come l'atletica, il nuoto, la ginnastica e la scherma, dove la percentuale degli universitari è stata largamente superiore al cinquanta per cento. Di qui scaturisce evidente quanto complementari e supplementari — non già adiacenti — siano le condizioni di stu-*



*dente e di atleta, come le ultime edizioni delle Universiadi hanno già ampiamente dimostrato proprio mentre ci si sta avviando a quella edizione, la prossima di Mosca, che costuirà probabilmente la prova del nove di questa realtà.*

*Per quanto riguarda invece la partecipazione italiana, lo sport universitario pone sul piatto le due medaglie di bronzo, se così si può dire, più prestigiose: quelle di Pietro Mennea e Paola Pigni Cacchi nell'atletica leggera. Provengono dalle file del Cusi ed a Monaco ne hanno ribadito in tutto e per tutto la validità. E inoltre, non certo meno importanti, vi sono le medaglie d'oro di Klaus Di Biasi e della squadra di sciabola maschile con i Maffei, i Granieri, i cugini Montano. A questo punto non c'è molto da aggiungere a quanto si può constata-*



*re e commentare da soli ed a quanto abbiamo sempre detto e affermato.*

*Lo sport universitario rappresenta nel fenomeno dell'agonismo nazionale una realtà vera e significativa, con un apporto vitale che alla lunga potrà anche aver ragione di quella dimensione d'avventura e d'improvvisazione che è propria del fatto sportivo in Italia. Come ha detto Monaco la strada infatti è questa, perché solo questa oggi sembra portare ad una politica sportiva che sia solo di fatti e non di parole.*

*Dire grazie ai nostri atleti è anche poco, sarebbe doveroso invece ricambiare le loro imprese con quelle realizzazioni cui siamo da tempo immemorabile debitori, non solo nei loro confronti.*

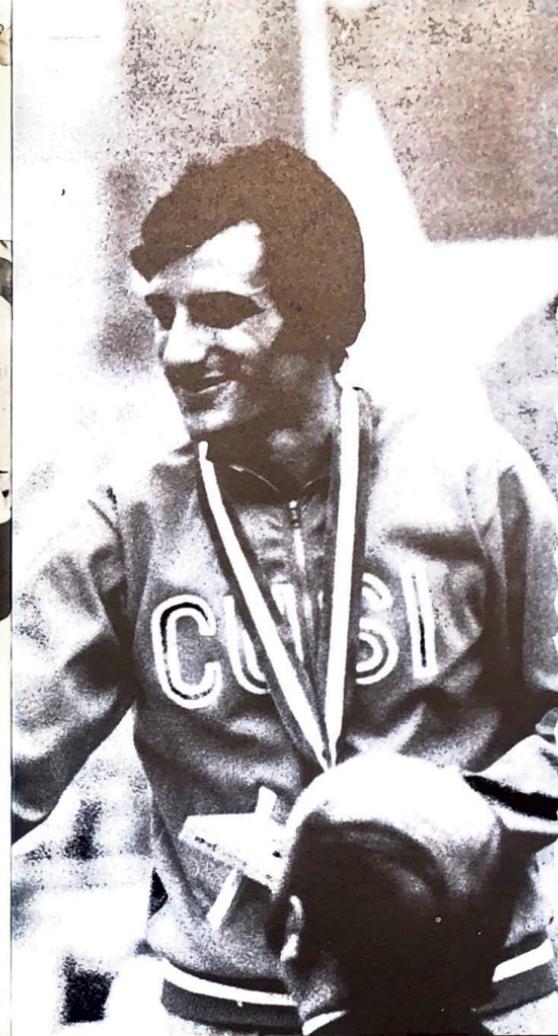




atletica olimpica al memorial zauli di roma

## il meeting di del buono

SANDRO AQUARI



Ai « meetings » post-olimpici si va sempre con molta apprensione. Si corre il rischio di trovare gente spenta, poco vogliosa del risultato e della battaglia agonistica. Figuriamoci poi per chi organizza. In questo caso trattasi del CUS Roma per la sua 9ª edizione del « Memorial Zauli ». Trovare una data in calendario in questa annata olimpica non era certo impresa facile. Troppo presto si rischiava di avere, se fossero venuti, atleti lontano dalla forma. A metà stagione troppe gare obbligate (incontri internazionali, campionati . . .). Vicino alle olimpiadi, chi trovare che abbia voglia di scoprire le carte? Allora tanto vale cercare il rischio con il meeting post-olimpico. C'è sempre la possibilità, soprattutto per chi in sede di Giochi non è stato protagonista n. 1, di trovarsi addosso energie che avrebbe senz'altro desiderate un po' anticipate nel tempo. Poi c'è sempre la possibilità di avere qualche grosso nome che per quel gioco dei regolamenti, delle iscrizioni, selezioni o squalifiche che siano, ai Giochi non ha proprio partecipato. Poi infine c'è il parco nazionale che per forza di cose deve presentare coloro che hanno assunto il ruolo di allfieri della rappresentativa olimpica e che così vengono a raccogliere giusti applausi di riconoscenza. Se poi hanno voglia di impegnarsi alla ricerca del risultato o della vittoria, lo facciano pure. Saranno bene accetti.

E' chiaro poi che gli organizzatori fanno tutto per bene. Vanno a Monaco. Parlano, contattano, accettano e rifiutano. Alla fine vengono fuori i nomi sicuri, che poi, finché non sono arrivati, non sono mai sicuri. C'è sempre la possibilità che qualcuno, ad esempio nel Nord Europa abbia intenzione di organizzare un po' di gare ed abbia « motivi » di convincimento — che non siano però di clima e di turismo — più validi. Comunque il Comitato Organizzatore del Memorial Zauli con in testa il presidente del CUS Roma, Alberto Gualtieri, annuncia: « All'Olimpico per giovedì 14 settembre due campioni olimpici, Wottle e Matthews; tre primatisti mondiali Seagren, Ryon ed Evans; un po' di medaglie Kirszestein, Gammoudi, Robinson, Bufanu, Jenkins, Burton; ed infine i protagonisti azzurri Paola Pigni e Pietro Mennea! ». Gli altri, pur bravi, nell'occasione, senza titoli olimpici od eventualmente mondiali non contano molto.

Si consuma con un po' d'ansia la vigilia. Chi tradirà? Solo pochi per fortuna. C'è la grande sfida che non si è fatta a Monaco tra Evans e Matthews. C'è lo sfortunato Ryon che annuncia riscatti cronometrici. C'è Prefontaine contro Vaatainen sui 5.000 m. C'è Bob Seagren nell'asta. C'è la rivincita Mennea-Burton sui 200 m. C'è Paola Pigni che cerca il primato



italiano negli 800 m. Poi all'ultimo momento ci sarà anche un altro campione olimpico, l'ultimo salito sul podio, il sovietico Yuri Tarmak, il più bravo nel salto in alto. Giunge allo stadio a gara già iniziata per simpatica concessione di altri organizzatori di un altro meeting post-olimpico da tenersi da lì a qualche giorno in provincia. Insomma tra presenti, annunciati ed assenti, i grossi nomi e le grosse premesse ci sono.

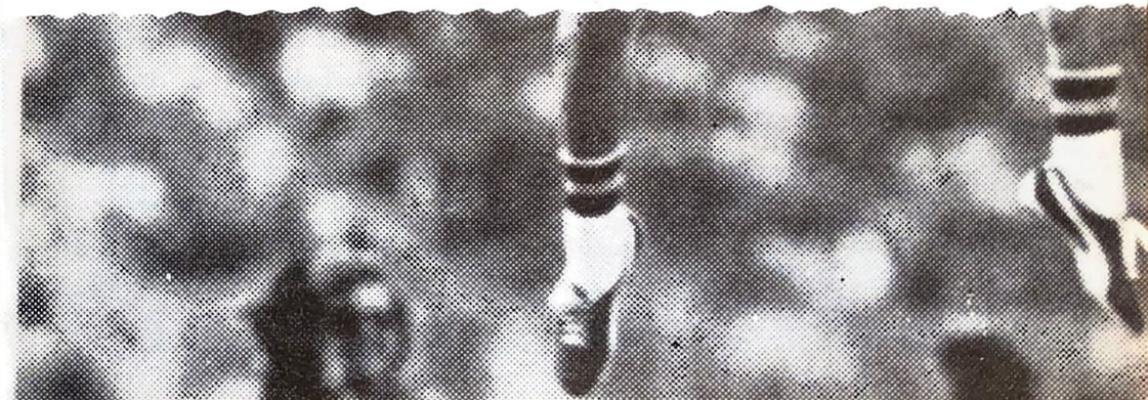
Il pubblico è circa di diecimila persone e non sai valutare se sono poche per tale spettacolo o molte perché si tratta di atletica. Per gli organizzatori senz'altro poche. Il brutto è che si tratta anche di pubblico un po' « freddo », un po' po-

lemico (non mancano fischi, ben distribuiti tra italiani e stranieri...). Insomma è pubblico un po' annoiato, forse da troppa Tivi e quindi da troppo sport e troppa atletica. Insomma una scorpacciata che non è stata ancora digerita. Fortuna è, che alla fine i risultati interessanti non mancano. Pietro Mennea con il suo finale-bomba ribadisce che lui è l'unico « bronzo » esistente sui 200 m. Paola Pigni pur battuta fa un bel primato nazionale sugli 800 m. Silvio Fraquelli, secondo, dà una lezione a Bob Seagren nell'asta sulla quota di 5,20, che è anche il suo primato e seconda misura di ogni tempo in Italia. Poi Evans si prende la sua bella rivincita su Matthews,



quasi a dimostrare che chi vince alle Olimpiadi non è sempre il più bravo. C'è stato sì, Tarmak che invece di fare il primato del mondo ha ottenuto uno striminzito 2,15. C'è stato sì, Jim Ryun che ha fatto pensare a più di una persona che forse la caduta di Monaco non era stata proprio un incidente o comunque un incidente... benvenuto. Ma c'è stato anche, per la fortuna di tutti, e c'è stato soprattutto a fine riunione, nel punto dove nei films di una volta arrivavano « i nostri », un grande 5.000 m. con un grande e davvero inatteso Gianni Del Buono. Prima ha lasciato sfogare i titolati Prefontaine e Vaatainen, il tutto su bei ritmi, e poi nel finale sotto gli applausi

di un pubblico un po' più in calore, li ha infilati senza troppi complimenti, chiudendo in 13.22.4, il che per gli statistici equivale, oltre che al primato italiano, anche alla sesta prestazione « all time », come si dice. Davvero incredibile. Campione trovato (qualcuno prova a dire « ritrovato ») al momento giusto. Così da permettere ai vari giornali o diciamo all'opinione pubblica di parlare di qualcosa di nuovo e soprattutto di bei primati, distraendosi almeno un poco dal fare i soliti bilanci post-olimpici, che non servono a niente anche perché ognuno se li fa come più gli fa comodo. Il meeting del CUS Roma, nella sua veste di quest'anno, è servito anche a questo.



# impianti sportivi aperti sempre e a tutti

CESARE MERCANDINO



**perchè i campi d'allenamento  
e di gara sono usufruiti  
da pochi e in determinati orari  
- il problema più grave  
è quello della gestione - come  
risolvere questa complicata  
situazione, che da decenni  
resiste anche alla forza  
trasformatrice del tempo**



La carenza a scala nazionale di impianti sportivi di tutti i tipi porta come conseguenza la richiesta di uso degli impianti disponibili da parte di gruppi di utenti diversi da quelli per i quali gli impianti sono destinati.

Avviene sempre più spesso che un complesso di impianti sportivi progettato, per esempio, per un gruppo sportivo, un circolo aziendale, un C.U.S., divenga oggetto di richieste d'uso da parte degli abitanti della zona in cui il complesso è situato.

Tralasciamo le discussioni sulla legittimità o meno di queste richieste (che invero appaiono legittime quando gli impianti sono costruiti con il concorso del pubblico denaro e non invece quando sono realizzati integralmente con i mezzi propri dell'ente), a parte la difficoltà di formulare una netta distinzione in materia, resta comunque il problema tecnico di utilizzare gli impianti per prestazioni assai diverse da quelle per cui sono stati progettati.

Facciamo un esempio che si presenta assai di frequente: un ente sportivo, finanziato o no con pubblico denaro, intende realizzare o realizzare un determinato complesso sportivo urbano, che viene a situarsi in un determinato quartiere. E' logico che quell'ente progetti e realizzi il suo impianto secondo le esigenze dei suoi programmi di attività sportiva.

Se l'attività dell'ente è, poniamo, indirizzata maggiormente verso l'atletica leggera, ecco che l'impianto centrale sarà quello per l'atletica e pur non trascurando, compatibilmente con i mezzi a disposizione, altri impianti di base o complementari, l'ente tenderà a realizzare quasi esclusivamente gli impianti che maggiormente gli servono.

Per contro, agli abitanti del quartiere, servono gli impianti di base e quelli per i giovanissimi e servono a livello di esercizio formativo, ricreativo, rieducativo. All'ente del nostro esempio invece, gli impianti servono quasi sempre a livello agonistico, o per lo meno ad un grado di specializzazione superiore.

Ecco dunque un primo punto di conflitto, che insorge nell'uso « aperto » di impianti sportivi creati con una speciale destinazione.

L'altro punto di conflitto è quello degli orari. E' stato dimostrato (1) che un impianto, per servire a tutta la comunità, deve essere dimensionato in modo da far convergere in un « punto economico » i vari fattori determinanti che sono: gli esercizi che vi si vogliono praticare, l'ampiezza demografica delle comunità da servire, il tipo dell'utenza (e quindi degli orari).

Una palestra, ad esempio, può essere utilizzata anche per

oltre cento ore settimanali, a condizione che sia dimensionata adeguatamente alla comunità e che i gruppi di utenti siano diversificati in modo equilibrato per utilizzare tutte le ore disponibili.

Poiché lo sport è praticato prevalentemente da persone che lavorano o che studiano, la sovrapposizione degli orari potrà far insorgere qualche difficoltà per l'uso di uno stesso impianto da parte di gruppi, diversi per esigenze sportive, ma costretti ad orari pressoché identici.

L'altro ostacolo all'uso « aperto » degli impianti non pubblici, è dato dalle esigenze gestionali, vere o presunte che siano, che appaiono risibili a qualunque persona di buon senso ma che, forse per la loro sostanziale idiozia, non vanno sottovalutate.

E' noto che, da anni, si chiede alla scuola italiana (si intende elementare e secondaria) di rendere possibile l'utilizzazione a tempo pieno degli impianti sportivi esistenti presso molti complessi scolastici. Va sottolineato che l'utilizzazione a tempo pieno degli impianti sportivi elastici andrebbe prevalentemente a favore degli stessi utenti naturali, cioè degli alunni delle scuole e non di un pubblico indifferenziato. Orbene, a questa logica estensione dell'uso degli impianti scolastici esistenti, la scuola italiana ha sempre opposto il più fermo divieto con il risultato che tutti sanno, e cioè che gli impianti sono scarsamente e malamente utilizzati, perché la scuola italiana non ha mai avuto e non ha tuttora una sensibilità sportiva.

Le ragioni dell'opposizione all'apertura degli impianti sportivi scolastici sono le più banali: chi resta a guardia dell'edificio scolastico? se un ragazzo rompe un vetro chi lo paga? e via di questo passo.

Di fronte ad argomentazioni di questa forza, che nella loro banalità resistono da decenni, gli impianti sportivi restano chiusi ermeticamente.

Se la scuola, che dovrebbe essere un servizio pubblico, oppone all'uso pubblico dei suoi impianti tante difficoltà, immaginiamo quali e quante difficoltà un ente o un'associazione, non pubblici, potrebbero opporre all'uso pubblico dei loro impianti.

C'è poi un'ultima e non inattuale considerazione. Gli impianti sportivi, come i parchi, i giardini, i campi di gioco per bambini, sono purtroppo oggetto ormai abituale dei più stolidi atti di vandalismo; alle conseguenze di questo grave e deprecabile fenomeno, si sottraggono quegli impianti che hanno frequenze limitate e quindi più agevoli ed attenti controlli.

Tutte queste difficoltà che oggettivamente esistono, sembrano non esistere in altri paesi dove da tempo lo sport è una componente di alto valore della vita della società civile e dove, se queste difficoltà sono esistite, sono state tuttavia superate con intelligenza e buona volontà.

In altre parole, se andiamo in Francia, in Inghilterra, in Germania e in tanti altri paesi, vediamo che i ragazzi utilizzano anche dopo l'orario scolastico gli impianti delle scuole che frequentano, che vi è un buon numero di impianti, non importa se talvolta assai modesti, nelle città e nei centri minori, che costa poco frequentarli, che le procedure per esservi ammessi non sono né proibitive né classiste.

Come mettere d'accordo in Italia da un lato la fame di impianti sportivi a tutti i livelli e la esigenza di disporre di impianti più qualificati per determinati gruppi?

A noi pare che la soluzione sia da ricercare, ancora e sempre, nella pianificazione a livello nazionale, regionale, urbano.

Da un piano nazionale articolato regionalmente si vedrà quanti e quali sono gli impianti che servono e a chi, si eviterà di costruire quello che non serve, si potranno distribuire più adeguatamente e utilizzare appieno i mezzi economici a disposizione.

Si vedrà infine che con gli impianti della scuola inferiore e media si copriranno molte esigenze; che gli impianti per lo sport di esercizio ricreativo devono avere caratteristiche ed ubicazione ben diverse da quelle dei gruppi e delle società; si stabilirà infine fin dove possibile l'uso « aperto » degli impianti che lo consentono, non come un espediente di fortuna ma come un mezzo di integrazione non solo sportiva ma sociale.

Nelle zone non densamente urbanizzate e soprattutto ad uso dei piccoli centri deve diffondersi la pratica degli impianti consortili. Minore essendo il numero degli utenti, minori essendo le possibilità economiche, se si vuole disporre di una gamma di impianti occorre la cooperazione di più enti locali.

Gli impianti consortili polivalenti normalizzati ed utilizzabili full-time, dovrebbero essere inquadrati in piani a scala regionale compilati sotto il coordinamento della Regione con la cooperazione degli enti locali, del CONI e degli altri enti eventualmente interessati.

Concentrare il soddisfacimento di più esigenze (agonistiche, ricreative-sociali, scolastiche) in impianti polivalenti significa raggiungere tutti o quasi gli obiettivi possibili nei riguardi delle comunità servite, non solo, ma significa anche economia di costruzione e di gestione, una gamma più vasta

di possibilità offerta agli utenti ed infine la sicurezza di disporre su scala nazionale di impianti sufficienti ed efficienti.

Indispensabile premessa per porre in essere organismi di tal tipo, nell'ambito regionale e su scala nazionale, è naturalmente la pianificazione regionale degli impianti sportivi, che deve però essere fondata su una precisa normativa dimensionale e gestionale.

Quanto siamo venuti dicendo interessa, e da vicino, lo sport universitario. In varie città sono attualmente in progetto centri sportivi universitari da realizzarsi con i finanziamenti previsti dalla legge.

Gli sportivi universitari, a seconda dei centri, richiedono determinati impianti e di un determinato livello, per la pratica dello sport sia agonistico che igienico-ricreativo.

Si è constatato però che, in taluni casi, l'iniziativa non incontra quel favore che ci si sarebbe aspettato da parte degli enti locali e delle comunità.

L'idea che un'area destinata agli impianti sportivi o comunque a pubblici servizi sia destinata allo sport universitario sembra urtare taluni ipersensibili settori dell'opinione pubblica, quasi che la popolazione universitaria, per numero e per sportività non legittimasse la disponibilità di impianti adeguati.

Senza contare che, in difetto di impianti a loro riservati, generalmente, gli universitari usano attualmente di impianti pubblici, che vedono così diminuita la loro capacità di rispondere alle esigenze di altri utenti.

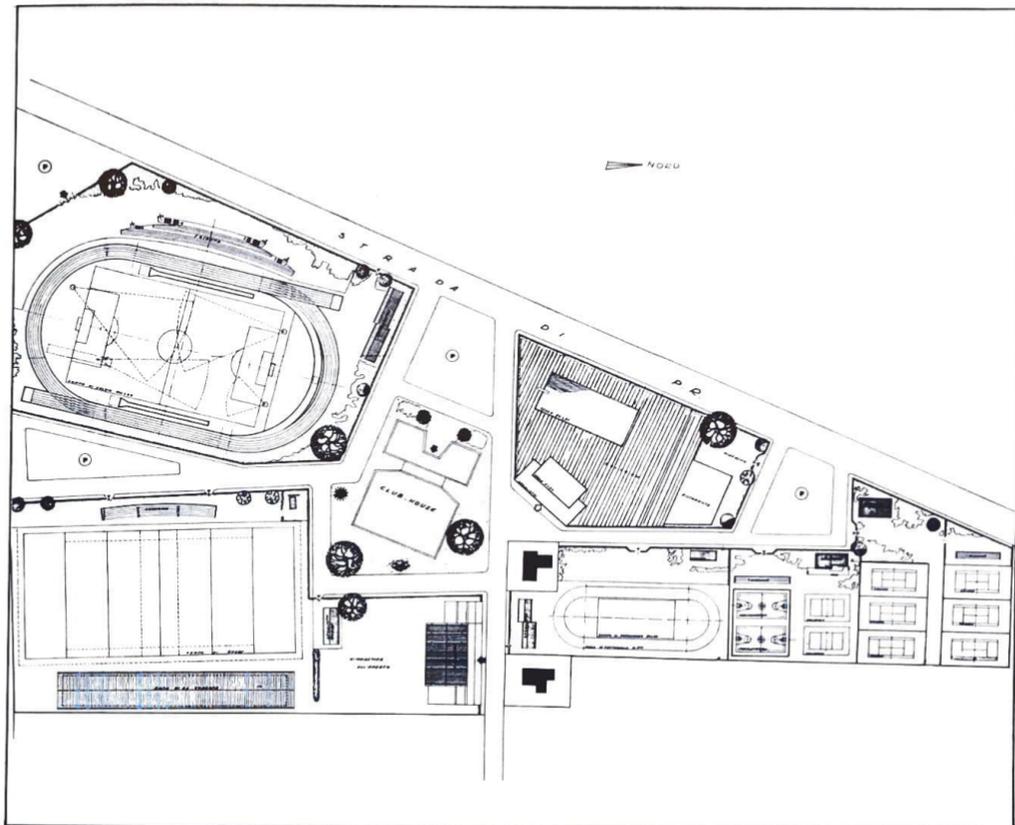
Se si vorrà arrivare a compromessi, ben difficilmente si riuscirà ad accontentare tutti, con il risultato che, forse, non si accontenterà nessuno e denari spesi, secondo una legge dello stato, rischieranno di essere, ancora una volta, spesi male.

Occorre invece, e a questo si deve arrivare, che, nel quadro regionale e nelle sue proiezioni urbane, gli impianti sportivi vengano quantificati, classificati e collocati e, soprattutto, realizzati, per sovvenire a quelle esigenze di base che, per una ragione o per l'altra, sono rimaste fin'ora deluse.

Nel quadro di una pianificazione degli impianti sportivi, seria ed obiettiva, risulterà senza sforzo che nell'elenco delle richieste della popolazione sportiva italiana non possono disattendersi le precise esigenze di decine di migliaia di studenti universitari che rappresentano, anche nei singoli quadri urbani, una componente certo non trascurabile.

[1] Maurizio Clerici - Cesare Mercandino: « Lo standard tipologico », relazione alla III Conferenza sulla tecnica degli impianti sportivi sul tema « Spazi al coperto » - Roma, 1971.

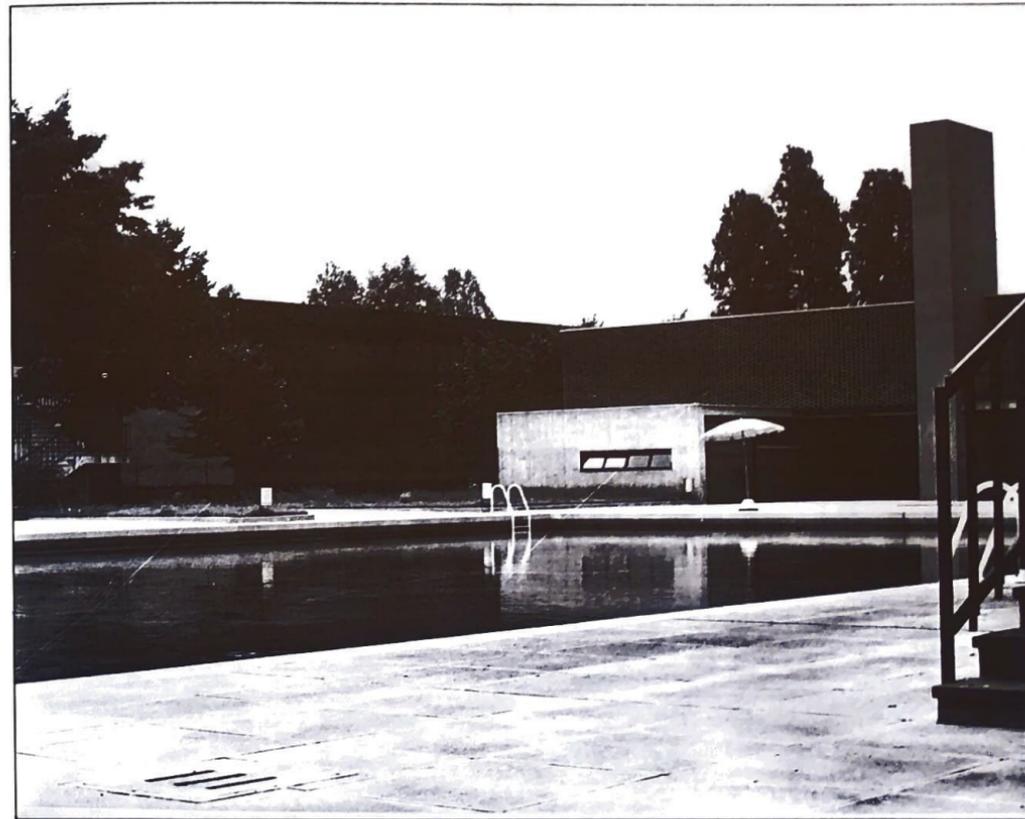
## PROGETTO DEL COMPLESSO SPORTIVO DELL'UNIVERSITA' DI PARMA



## LA PLANIMETRIA DEL CENTRO SPORTIVO FOSSATI DI MILANO



## LA PISCINA DEL CENTRO FOSSATI E A SINISTRA I CAMPI COPERTI



L'ESEMPIO  
VIENE  
DA TRENTO



# CREIAMO UN DIALOGO FRA STUDENTI E CUS



Una proposta che da Trento facciamo rimbalzare in ogni altra città dove vi sia un ateneo e di conseguenza un Cus. Quella di un censimento sportivo di tutti gli studenti.

E' il modo migliore per reclutare atleti incerti sul da farsi e — se possibile — neofiti appassionati cui manca solo una piccola spinta per « buttarsi ». D'altra parte è noto che ai Cus spesso vengano a mancare forze sufficienti per recitare una parte di primo piano nell'attività agonistica a carattere provinciale o regionale, per cui quella promossa dal centro trentino appare senz'altro la formula più idonea per reclutare altra linfa.

Il « metodo » consiste nel realizzare una scheda statistica (definita « di assistenza sportiva ») come quella che riportiamo. Questo « modulo » viene distribuito dalle segreterie d'ateneo in occasione dell'iscrizione ai corsi oppure del pagamento delle rate, in modo che ogni studente venga raggiunto. La scheda, debitamente compilata, va poi ritornata alla segreteria che provvederà a consegnarla al Cus. Il centro sportivo potrà poi archiviare tutti questi moduli contrassegnandoli, nell'angolo bianco in alto a sinistra, con la sigla dello sport prescelto dallo studente; e

nell'angolo bianco in alto a destra con il numero progressivo per ordinare ogni « cartella ». Oltre a quanto scritto dagli studenti, i Cus potranno infine apporre alcune note alla scheda nello spazio riservato nella parte inferiore.

Come si vede è tutto molto semplice: sia per chi compila, sia per chi deve archiviare. E soprattutto raggiunge lo scopo che si richiede, dal momento che tutti gli studenti sono tenuti a compilarla.

Se poi si volesse fare ancora di più si potrebbe consegnare allo studente, unitamente alla scheda, anche un piccolo depliant dove siano illustrate sia l'attività agonistica dei Cus sia le disponibilità ricreative (impianti, agevolazioni, eccetera) che il Centro sportivo mette a disposizione degli universitari.

La pubblicizzazione dello sport universitario, non dimentichiamolo, è un capitolo più che mai aperto ed è indubbio che un'iniziativa del genere non è assolutamente qualcosa di formale o gratuito. Anzi, può essere benissimo il trampolino per un'ulteriore vitaminizzazione di tutto lo sport universitario italiano, che pur con la sua vitalità non riesce ad immunizzarsi dai modi avventurosi dello sport nazionale.

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE SOCIALI  
CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO  
TRENTO - VIA VERDI 35 - TEL. 81166

DA COMPILARE A CURA DELLO/SA STUDENTE/SSA IN STAMPATELLO

COGNOME ..... NOME .....

NATO/A IL ..... A ..... PROV. ....

RESIDENTE A ..... PROV. ....  
N. CAP .....

IN VIA ..... TEL. .... RECAPITO .....

A TRENTO IN VIA ..... TEL. ....

ISCRITTO PER L'ANNO ..... ALL'ANNO DI CORSO .....

PRESSO L'ISTITUTO SUPERIORE O UNIVERSITA' DI .....

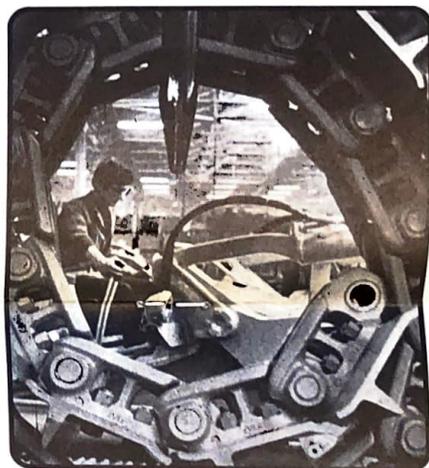
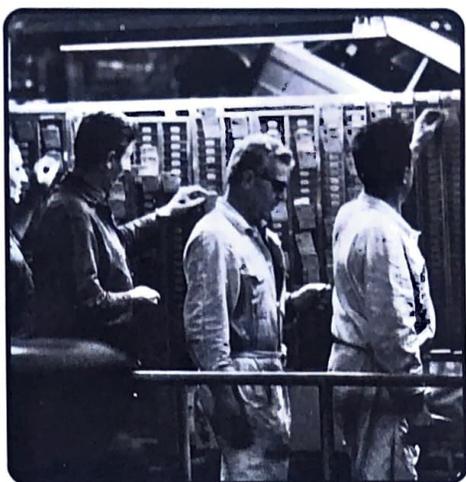
FACOLTA' ..... CON IL N. .... DI MATRICOLA .....

EVENTUALE ATTIVITA' AGONISTICA SVOLTA E RISULTATI RELATIVI (specificare con i dati)

	Specialità	Società eventuale di appartenenza	Serie e categoria di merito	Tempi o risultati e anno del conseguimento
1	.....	.....	.....	.....
2	.....	.....	.....	.....
3	.....	.....	.....	.....

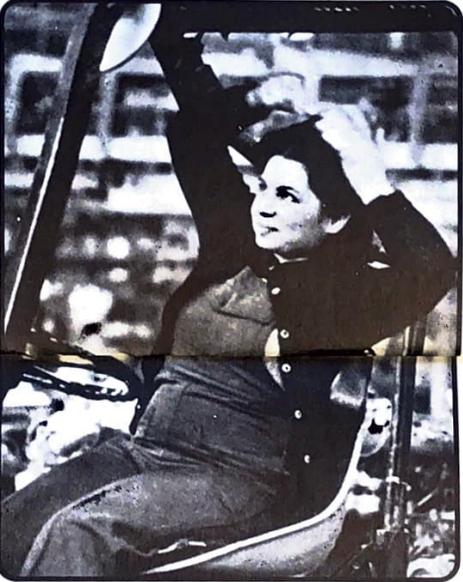
SPORT CHE LO/SA STUDENTE/SSA DESIDERA PRATICARE

- SCHEDA STATISTICA DI ASSISTENZA SPORTIVA
- 1 .....
  - 2 .....
  - 3 .....
  - 4 .....





**dove nasce  
l'esigenza  
sportiva**



ai rischi degli ormoni  
e dei loro derivati

# doping pericolosa illusione

GIULIO DE BERNARDI e FRANCESCO ANTONIO FERRELLI  
Istituto di farmacologia dell'università di Pisa

Lo scopo fondamentale del doping, è quello di migliorare le prestazioni di un atleta mediante l'uso di sostanze estranee all'organismo o di sostanze fisiologiche impiegate però a dosi elevate. Mentre sufficientemente note sono l'attività farmacologica e la tossicità del primo gruppo di farmaci, quali gli psicostimolanti e gli analetici, la cui utilizzazione viene oggi efficacemente combattuta dai controlli antidoping, solo recentemente sono stati messi in evidenza gli effetti ed i rischi a cui si va incontro con l'impiego del secondo gruppo di sostanze, in particolare di quelle cosiddette « energetiche » e degli ormoni o dei loro derivati sintetici.

Le sostanze fisiologiche utilizzate a scopo energetico e di maggior interesse nella pratica sportiva sono quelle direttamente legate ai processi di fosforilazione e a quella serie di reazioni riconosciute come fondamentali per i processi energetici e di disintossicazione dell'organismo.

In tale ambito ricordiamo sia i nucleotidi piridinici quali l'UTP (uridin trifosfato) e l'UTPN (uridin trifosfato piridin nucleotide), sia i nucleotidi a struttura adenilica come l'ATP (adenosin trifosfato), l'ADP (adenosin difosfato) e l'AMP ciclico (adenosin monofosfato ciclico). A proposito di quest'ultima sostanza, di cui è stato recentemente evidenziato l'intervento in numerosi processi metabolici, ricordiamo che può essere considerato come il mediatore dell'azione delle catecolamine, delle metilxantine e di numerosi ormoni quali ACTH (adrenocorticotropo), TSH (tireostimolante), insulina, glucagone, acetilcolina, vasopressina, ecc., chiamate in causa direttamente o indirettamente nelle pratiche doping.

In effetti, dopo la somministrazione di queste sostanze, si osservano elevati livelli di AMP ciclico nei vari organi bersaglio e ciò si traduce dal punto di vista metabolico essenzialmente in una accentuazione della mobilitazione e della ossidazione degli acidi grassi, in un incremento della glicolisi aerobia e anaerobia, cioè della produzione e della demolizione dell'acido lattico e nella sintesi di corticosteroidi nel surrene. La forza e la resistenza muscolare verrebbero quindi potenziate, sia per la disponibilità di una elevata quantità di glicidi fosforilati e di altre sostanze energetiche, sia per l'elevarsi del tasso degli ormoni corticosteroidi, sia per la facilitazione alla risposta degli stimoli nervosi a causa della diminuzione del potenziale di placca. Questi effetti positivi in pratica sono difficilmente riscontrabili per il rapido esaurimento e la scarsa



utilizzazione delle riserve energetiche disponibili, d'altra parte, non dobbiamo trascurare la eventuale dannosa azione cronotropica positiva a livello cardiaco.

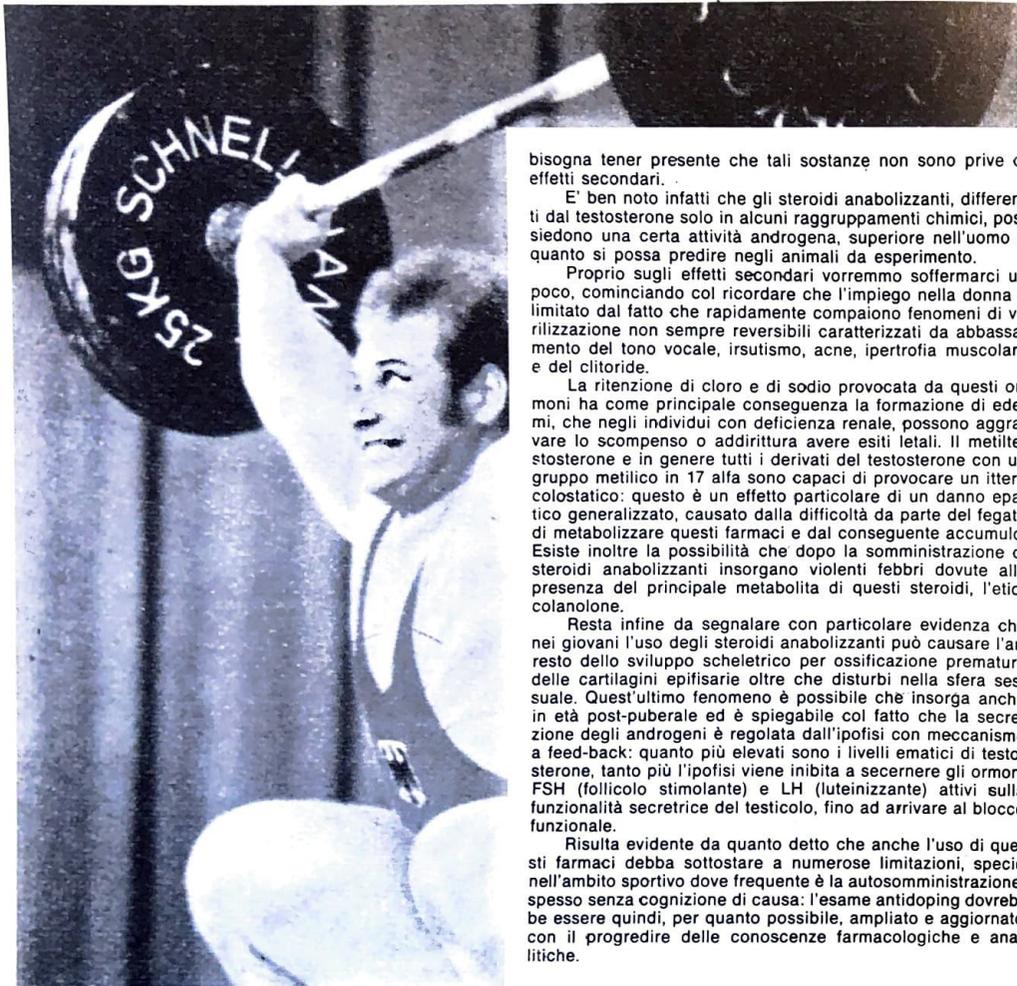
Un altro gruppo di sostanze impiegate per il loro intervento nel metabolismo energetico è costituito da una serie di derivati fosforilati quali lo fosfocreatina, la fosforilcolina, la fosfoferina, la fosforilglicociamina e il glucosio-1-fosfato.

Benché il presupposto biochimico dell'impiego di questi farmaci sia fondamentalmente corretto, e cioè la possibilità di favorire la sintesi e la rigenerazione dell'acido creatinfosforico, da un punto di vista pratico solo lievi effetti sono osservabili a dosi elevatissime, data la scarsa utilizzazione da parte dell'organismo. Addirittura illogico appare invece attribuire un'attività farmacologica, utile ai fini del metabolismo energetico, alle vitamine, al di fuori di situazioni di carenza relativa: fanno eccezione la tiamina pirofosfato (forma attiva della vit. B<sub>1</sub>) e il piridossalfosfato (forma attiva della vit. B<sub>6</sub>) in relazione al ruolo di coenzimi che essi svolgono in numerosi sistemi enzimatici.

Largamente utilizzato inoltre, specie dagli atleti che competono in gare di lunga durata, è il principio di introdurre nella dieta sostanze alcalinizzanti: è noto infatti che il principale fenomeno che limita la prestazione muscolare è l'accumulo di acido lattico e di metaboliti acidi capaci di abbassare il pH ematico. L'influenza positiva di tale trattamento, ben dimostrata anche sperimentalmente, può essere però gravemente limitata dal rischio di iperdosaggio e della conseguente alcalosi: compaiono in tale situazione ipereccitabilità nervosa e muscolare e nei casi più gravi veri e propri accessi tetanici.

Di estrema attualità, soprattutto per lo sconsiderato e diffuso impiego, è il problema degli steroidi anabolizzanti: la facile reperibilità e la sicurezza di non incorrere nelle sanzioni dell'antidoping ne hanno decretato il successo.

Attualmente infatti non è possibile accertare la presenza di queste sostanze con assoluta certezza sia perché essi sono già normalmente presenti nell'organismo, sia perché per alcuni di essi non esistono efficaci metodi d'analisi, sia perché per ottenere un esito anabolizzante devono essere somministrati alcuni mesi prima. Solleventori di pesi, lottatori, ma anche lanciatori di disco, di peso, di giavellotto, di martello e ginnasti ne fanno uso per accrescere la massa e la forza contrattile dei muscoli scheletrici: l'efficacia è indubbia, ma



bisogna tener presente che tali sostanze non sono prive di effetti secondari.

E' ben noto infatti che gli steroidi anabolizzanti, differenti dal testosterone solo in alcuni raggruppamenti chimici, possiedono una certa attività androgena, superiore nell'uomo a quanto si possa predire negli animali da esperimento.

Proprio sugli effetti secondari vorremmo soffermarci un poco, cominciando col ricordare che l'impiego nella donna è limitato dal fatto che rapidamente compaiono fenomeni di virilizzazione non sempre reversibili caratterizzati da abbassamento del tono vocale, irsutismo, acne, ipertrofia muscolare e del clitoride.

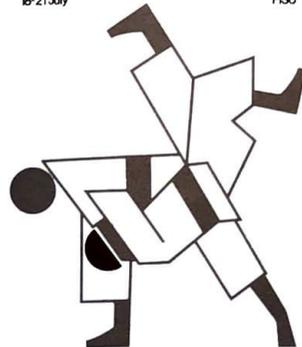
La ritenzione di cloro e di sodio provocata da questi ormoni ha come principale conseguenza la formazione di edemi, che negli individui con deficienza renale, possono aggravare lo scompenso o addirittura avere esiti letali. Il metiltestosterone e in genere tutti i derivati del testosterone con un gruppo metilico in 17 alfa sono capaci di provocare un ittero colostatico: questo è un effetto particolare di un danno epatico generalizzato, causato dalla difficoltà da parte del fegato di metabolizzare questi farmaci e dal conseguente accumulo. Esiste inoltre la possibilità che dopo la somministrazione di steroidi anabolizzanti insorgano violenti febbri dovute alla presenza del principale metabolita di questi steroidi, l'etilcolanone.

Resta infine da segnalare con particolare evidenza che nei giovani l'uso degli steroidi anabolizzanti può causare l'arresto dello sviluppo scheletrico per ossificazione prematura delle cartilagini epifisarie oltre che disturbi nella sfera sessuale. Quest'ultimo fenomeno è possibile che insorga anche in età post-puberale ed è spiegabile col fatto che la secrezione degli androgeni è regolata dall'ipofisi con meccanismo a feed-back: quanto più elevati sono i livelli ematici di testosterone, tanto più l'ipofisi viene inibita a secernere gli ormoni FSH (follicolo stimolante) e LH (luteinizzante) attivi sulla funzionalità secretrice del testicolo, fino ad arrivare al blocco funzionale.

Risulta evidente da quanto detto che anche l'uso di questi farmaci debba sottostare a numerose limitazioni, specie nell'ambito sportivo dove frequente è la autosomministrazione, spesso senza cognizione di causa: l'esame antidoping dovrebbe essere quindi, per quanto possibile, ampliato e aggiornato con il progredire delle conoscenze farmacologiche e analitiche.

## DA LONDRA CON UNA

Third World University Championships  
**JUDO**  
 18-21 July FISU



## CINTURA DI... BRONZO

SILVANO ADDAMIANI

I terzi campionati mondiali universitari, svoltisi a Londra, hanno costituito per gli Italiani il primo successo di risonanza mondiale; infatti il catanese Pulvirenti ha conquistato un apprezzatissimo terzo posto, che sta a significare della bontà del judo italiano anche a livello universitario. In aggiunta si tenga presente che mai un atleta siciliano, in questa specialità, aveva toccato le alte vette del podio mondiale. Una lode dunque al generoso atleta che, con uno stupendo colpo d'ala, ha creato dall'impossibile una bronzea realtà.

Sotto il profilo organizzativo, questi campionati sono stati perfetti, il gigantismo comincia a far capolino anche nel nostro sport. Sotto il profilo tecnico, si è ravvisato un livellamento di valori, anche se la scuola giapponese ancora fa valere le sue tradizioni; tuttavia i suoi atleti non sono più i mitici nomi di Sumo, Daigo, Sasahara, sono ottimi atleti che però sul loro cammino troveranno molti ostacoli prima di salire sul colle dei migliori.

Il magnifico centro sportivo Crystal Palace ha ospitato per la settimana di gara tutta l'organizzazione facendo sbalordire anche chi difficilmente subisce certe sensazioni.

E veniamo ora alla cronaca.

Tre gli italiani in gara; Pulvirenti per la categoria dei leggeri, Gaggero per i medi e Piccioni per i medio massimi, lo sparuto drappello era accompagnato dal dottor Salvestroni, dinamico dirigente del CUS Pisa.

La prima giornata di gara era riservata alle categorie dei massimi e medio massimi, un italiano in gara: Piccioni, 14 atleti in lizza in rappresentanza di quattordici nazioni per la categoria dei più pesanti.

Il giapponese tracognatto, Nemura, vinceva con una certa facilità sui più forzuti avversari; molto sicuro di sé nella lotta a terra, prevaleva il più delle volte per l'ippon di soffocamento così come è stato anche nell'incontro di finale contro l'austriaco Pollak. Le piazze d'onore erano appannaggio del belga Smets e del francese Cairaschi.

Nella categoria dei medio massimi 15 atleti a contendersi le piazze d'onore. Il romano Piccioni doveva vedersela subito con un brutto cliente, il francese Villiers. Piccioni senza complessi attaccava subito e metteva in seria difficoltà il transalpino, a poco più di un minuto dal termine, l'azzurro si distraeva. Lui sostiene che l'arbitro abbia parlato e così facendo voltava la testa ed il francese prontissimo piazzava un Waza Ari di Tai o Toshi portando così a buon fine un combattimento che per lui, partito sicuro, si era compromesso. Vinceva il lon-



gilineo giapponese Eya che sciorinava in ogni incontro una tecnica diversa; nella finale che lo vedeva opposto al polacco Le Win, ottimo elemento, lo sopraffaceva con un ottimo Ippon di Kubia-Nage.

Nella seconda giornata, erano di scena le categorie dei medi e medio leggeri; per gli italiani era in gara: Gaggero.

Nella categoria dei medi 16 atleti in gara in rappresentanza di altrettante nazioni. Gaggero, aveva come avversario il tedesco Ebener. Gara accorta dell'italiano che surclassava in potenza il guardingo tedesco, postosi in una esasperata difesa; su attacco contemporaneo, l'italiano aveva la peggio subendo un Waza Ari di osoto goruma, Gaggero ripartiva in quarta ed infilava una serie di uchi mata che distruggevano il tedesco, ma che, essendo portati fuori, non venivano conteggiati cosicché, ancora una volta dobbiamo dirlo, la sfortuna allontanava una possibilità di vittoria dell'azzurro.

Vinceva il giapponese Yoshinaga più per paura degli avversari che per effettivo valore dell'atleta; l'austriaco Promberger e il tedesco Ebener si classificavano alle spalle del francese Acnet giunto secondo. Nella categoria dei medio leggeri 17 combattenti.

La terza giornata di gare vedeva impegnati i leggeri e gli assoluti, due italiani in gara: Pulvirenti e Gaggero.

Pulvirenti nel suo primo incontro (16 atleti in gara), aveva di fronte l'irlandese Rea. Hajime dell'arbitro e subito il sicilianuzzo mandava ad infrangere la testa del rosso irlandese sul verde tatami del Crystal Palace. Rialzatosi e fatte le scuse Pulvirenti, che ci aveva preso gusto, ci riprovava ed otteneva un magnifico ippone. Erano trascorsi appena un minuto e 13 secondi dall'inizio.

L'inglese Owens rappresentava il secondo ostacolo, Pulvirenti più cauto, faceva sfogare l'inglese, poi lo contrattacca in crescendo fino al conto totale. Bella vittoria dell'azzurro con netto margine.

Il polacco Gwizdala non ammetteva scherzi cosicché approfittando di un momento di respiro dell'azzurro, andava in vantaggio per Waza Ari di seoi e quindi eseguiva una leva. Questo terzo incontro è stato fatale per l'italiano, ma possiamo dire che è stato anche il punto di partenza, perché vincendo ancora il polacco, l'azzurro veniva ripescato e poteva batteggiare per il posto finale.

Infatti il tedesco Laibkind si presentava di fronte all'italiano a contendere l'entrata nel rango dei migliori. Il tedesco partiva sparato attaccando di seoi a destra, ma molto distante cosicché dopo uno o due attacchi Pulvirenti capiva da che

parte attaccare e si attaccava così violentemente al collo del tedesco da lasciarlo steso sul tatami. Stupenda vittoria che faceva saltare gli spettatori presenti.

L'incontro con il giapponese Ishime è stato tutto un susseguirsi di colpi di scena, noi crediamo che anche se l'azzurro ha perduto il combattimento per Ippon, questo sia stato il più bell'incontro della sua carriera judoistica. Al via, l'azzurro parte in seoi, il giapponese sorpreso va in aria, poi per chissà quale miracolo di equilibrio ritorna in piedi; attacca il giapponese ma Pulvirenti resiste, poi ancora l'italiano sempre in seoi ed il giapponese rotola fuori dal tatami, grossa sfortuna; il pubblico non crede ai suoi occhi, il giapponese si riprende, si porta all'angolo, finta un ashi, Pulvirenti cade nel tranello e rimane fulminato con un ottimo tomoe nage. Grandi applausi accompagnano questi due atleti alla loro uscita.

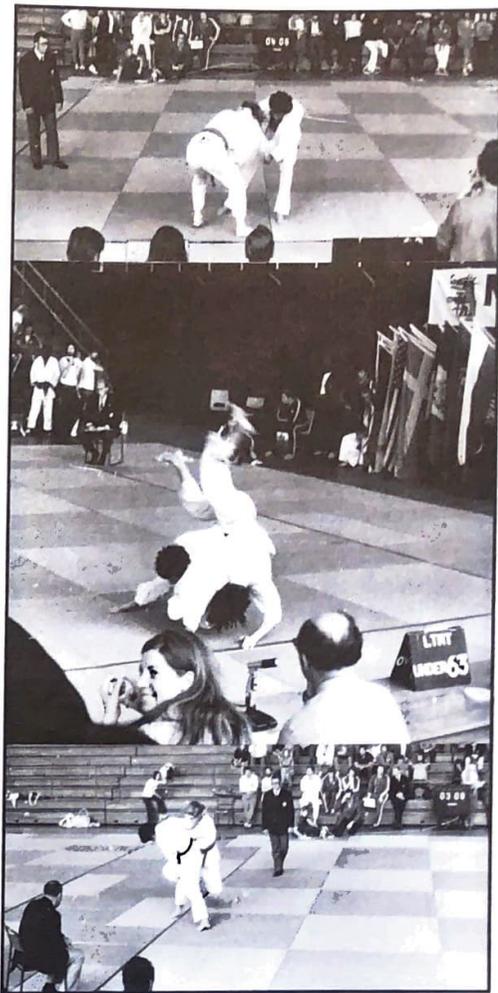
Vince la categoria il giapponese Ishime procedendo nell'ordine l'americano Rigg, il nostro Pulvirenti ed il polacco Gwizdala.

Negli open 16 atleti in gara. Gaggero deve vedersela con il mastodontico inglese Williams. L'italiano, operando degli spostamenti continui e lavorando sulle gambe dell'avversario riusciva a prevalere bellamente. Nel secondo incontro altro gigante per l'affusolato italiano: l'austriaco Pollak. Gaggero operava la stessa tecnica del combattimento precedente, attaccando anche in uchimata, l'austriaco non sapeva a che santo votarsi pensava bene di bloccare l'italiano con una azione di aggancio con le gambe proibita, mandando l'italiano a faccia in avanti; l'arbitro ravvisava l'infrazione ma il giudice no, e poiché il giudice era « un pezzo da novanta » perché francese, l'arbitro pensava bene di pensarla come il giudice (scusateci del gioco di parole) e dava azione favorevole, facendo perdere a Gaggero l'autobus per arrivare al posto che più gli confaceva.

Vinceva come in tutte le altre categorie il solito giapponese questa volta di nome Nakamura che rivelava uno o soto gaei davvero impressionante. Il francese Donzel doveva accontentarsi del secondo posto e l'austriaco Pollak ed il belga Mets del restante del podio.

Nell'ultimo giorno si sono disputate le gare a squadre. Dopo quello che si era visto era logico immaginarsi chi avrebbe vinto e così è stato; il Giappone ha vinto tutti gli incontri per 5 a 0, seconda si è piazzata la Francia.

Questo è tutto, speriamo solo che nella prossima edizione del 1974 altri italiani possano seguire le gesta del futuro dottore in biologia Pulvirenti.



# agli europei di calcio si laureano i rumeni

SANTINO MELISSANO

Quattordici squadre hanno dato vita ad un combattuto Campionato Europeo Universitario di calcio, disputatosi in Romania e vinto dagli universitari rumeni.

Un torneo emozionante, ricco di agonismo e di fasi drammatiche. La Jugoslavia, ad esempio, ha superato la Cecoslovacchia in semifinale solo sui calci di rigore e il decisivo è stato il penultimo messo a segno dal portiere jugoslavo al fratello cecoslovacco. L'URSS invece ha superato il girone eliminatorio precedendo il sorprendente Lussemburgo esclusivamente per il miglior quoziente reti.

Le quattordici squadre sono state divise in quattro gironi: Girone A: URSS, Cecoslovacchia, Lussemburgo; Girone B: Spagna, Inghilterra, Jugoslavia, Bulgaria; Girone C: Francia, Belgio, Ungheria; Girone D: Romania, Olanda, Germania, Malta. Non c'era, come si vede, l'Italia e all'ultimo momento sono venute a mancare Brasile e Israele.

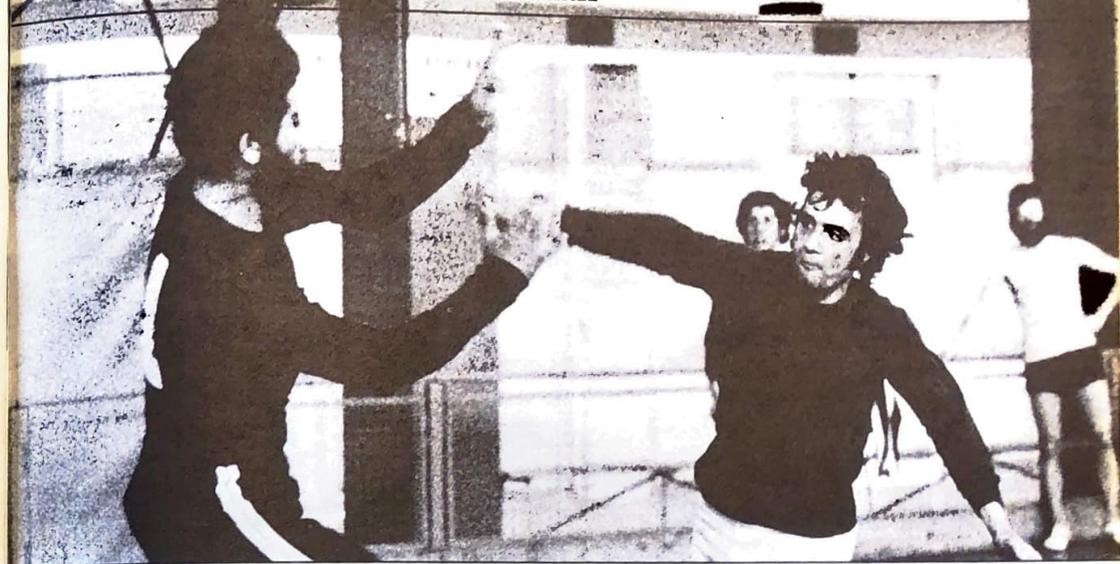
Otto squadre sono state ammesse ai quarti di finale: Cecoslovacchia, URSS, Jugoslavia, Spagna, Ungheria, Belgio, Romania, Germania. L'ulteriore setacciata portava in semifinale Jugoslavia, Cecoslovacchia, Romania e Spagna. La Jugoslavia superava la Cecoslovacchia per 5 calci di rigore a 4, mentre la Romania regolava la Spagna con un classico 2 a 0.

Alla finalissima erano presenti le più alte autorità civili e sportive rumene e un pubblico eccezionale. I locali sono riusciti a spuntarla per un solo gol sulla Jugoslavia e così la Romania si è laureata campione d'Europa.

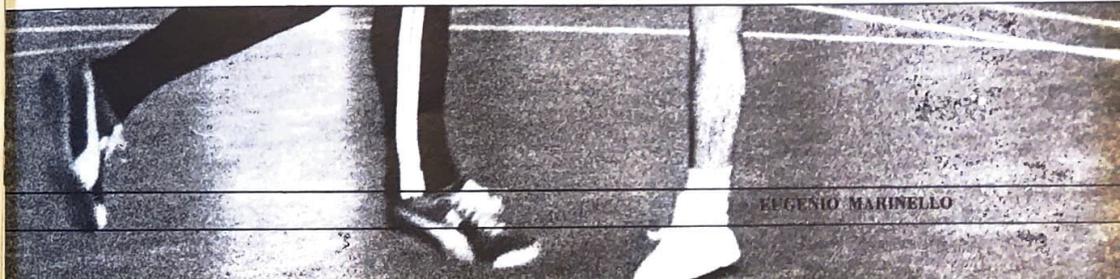
La Coppa « Fair Play » è andata all'Olanda, quella per la compagine più battagliera alla Romania, quella per il capocannoniere al tedesco Topp Muller (7 gol), quella della popolarità alla Spagna; sono pure stati premiati lo jugoslavo Kri-vokapic (miglior portiere), lo spagnolo Luis (giocatore più tecnico), la Cecoslovacchia (miglior difesa), il rumeno Marcu (giocatore più popolare), lo spagnolo Antonio Camacho (miglior arbitro), il rumeno Constantin Cernaianu (allenatore della squadra campione).

L'organizzazione è stata splendida sia per il vitto e l'alloggio, che per il lato tecnico e mondano.

UN NUOVO SPORT NEL PANORAMA NAZIONALE



## DAI CUS IL RILANCIO DELLA PALLAMANO



EUGENIO MARINELLO

FISU · UASR · UEFA

CAMPIONATI EUROPEI UNIVERSITARI 19-30 GIU 1972

FOTBAL



ROMANIA

• BUCURESTI  
• CLUJ  
• CRAIOVA  
• CONSTANTA

Gli ultimi campionati universitari di Viareggio hanno visto, accanto alle discipline tradizionali, una sport nuovo, presentato sotto forma di torneo di esibizione, da quattro squadre di CUS: l'handball, la pallamano.

Uno sport nuovo per l'Italia, dove si è cominciato, o meglio ricominciato, a praticarlo appena qualche anno fa, dapprima quasi in sordina ed ora in una fase di sviluppo sempre più promettente; e nuovo per i campionati universitari. Ma non nuovo per i CUS, tanto che lo scudetto di campione d'Italia è stato conquistato quest'anno, alla fine di un campionato fra sedici squadre, dal gruppo sportivo universitario di Verona, emanazione del CUS Padova (che è giunto alla finale anche con la squadra femminile), ed al secondo posto si è classificata la formazione del CUS Roma.

Ed uno sport non certamente nuovo nel mondo, se si pone mente all'altissimo numero di giocatori che praticano la pallamano in moltissimi paesi: oltre un milione nell'Unione Sovietica, mezzo milione nella Germania federale, oltre centomila in quella dell'Est, centomila in Danimarca, centodiecimila in Spagna, novantamila in Francia, cinquantamila in Ungheria, settantamila in Giappone, ventimila in Norvegia, cinquantamila in Olanda, quarantacinquemila in Romania (la cui nazionale ha vinto l'anno scorso il campionato del mondo), cinquantamila in Svezia, cinquantamila in Jugoslavia: e si tratta di cifre desunte dalle statistiche della Federazione internazionale relative al 1970. E poi ancora: Algeria, Inghilterra, Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Corea, Costa d'Avorio, Egitto, Finlandia, Islanda, Israele, Libano, Lussemburgo, Marocco, Polonia, Portogallo, Senegal, Svizzera, Cecoslovacchia, Siria, Tunisia, ecc.

Ma anche in Italia la pallamano sta vincendo oggi la sua battaglia, come l'ha già vinta in campo internazionale facendosi riscrivere nel programma olimpico dei giochi di Monaco, battendo giochi come il tennis, il rugby ed il baseball che anelano da tempo di diventare olimpici vantando, se non altro, una maggiore notorietà. Si è detto riscrivere perché già nel programma delle olimpiadi di Berlino del 1936 figurava la pallamano: un torneo al quale presero parte le rappresentative degli Stati Uniti, Germania, Austria, Romania, Svizzera ed Ungheria; ma già a Stoccolma, nel 1912, di contorno a quei Giochi venne disputato un torneo dimostrativo che destò curiosità ed indubbio interesse attorno al nuovo gioco, tanto che subito la pallamano cominciò ad avere una consistente diffusione.

Perché il gioco si presta all'inventiva ed all'estro che sono doti peculiari dei nostri ragazzi, mettendone in risalto l'intuito e la rapidità di concezione e di esecuzione. Esso può essere piacevole e spettacolare sia se giocato da atleti esperti e completi che da principianti; cosa che non sempre è data da altri sport che scadono di tono se non giocati ad alto livello tecnico ed agonistico.

Il gioco (in campo sono due squadre di sei giocatori più un portiere ciascuna) è infatti impostato su lanci fortissimi da

ogni posizione, sulla velocità e sulla varietà delle azioni, sui rapidi spostamenti e sulle inversioni di gioco da un capo all'altro del campo, sui tiri da media e lunga distanza che obbligano i portieri ad interventi acrobatici e spettacolari con maggiore frequenza di quanto avvenga, ad esempio, nel gioco del calcio.

Per tali particolarità la pallamano è altamente formativa e può essere di valido complemento nella preparazione degli atleti di altre discipline sportive, poiché forgia il fisico dell'atleta con proporzione in ogni parte del corpo, chiamandolo a compiere una serie continua di interventi, di corse veloci, di scatti e di arresti, di salti acrobatici, di prese al volo e di finte di ogni genere, in corsa e da fermo.

Alcuni esempi potranno chiarire meglio il discorso: in Spagna, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia e Germania est la pallamano è obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado; i praticanti l'atletica leggera di Polonia e Germania est giocano a pallamano in continuazione e specialmente durante raduni e stage; la nazionale jugoslava di pallacanestro pratica la pallamano per aumentare la velocità del gioco e la potenza dei singoli atleti.

Per rimanere infine nell'ambito universitario, dal quale in definitiva tutti gli sport traggono le forze migliori e i più validi impulsi, va ricordato che viene effettuato anche un campionato mondiale universitario di pallamano (la prossima edizione sarà l'anno prossimo in Svezia); sarebbe auspicabile che esso venisse ricondotto nel grande alveo delle Universiadi e che ad esso anche l'Italia possa, in un prossimo futuro, essere onorevolmente presente.

## L'ITALIA AI MONDIALI

*Il quinto campionato mondiale universitario di pallamano si terrà a Lund in Svezia dal 27 dicembre 1972 al 6 gennaio 1973. Hanno inviato subito la loro adesione: Algeria, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Israele, Italia, Norvegia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, URSS.*

*Le sedici squadre ammesse saranno divise in quattro gruppi e le prime due classificate di ogni gruppo daranno vita alla fase successiva.*

*Il giorno 5 gennaio si disputeranno le finali per il primo, terzo, quinto e settimo posto.*

# UNIVERSIADI A MOSCA



*La lotta (libera e greco-romana) è stata scelta quale sport complementare per le Universiadi che si svolgeranno a Mosca dal 15 al 25 agosto del 1973. Alcuni paesi avevano proposto come sport complementare il sollevamento pesi, ma è stato obiettato che si tratta di uno sport poco diffuso fra gli universitari. Occorre scegliere, infatti, una disciplina che ha probabilità di poter diventare uno degli sport obbligatori del programma (come la ginnastica alle Universiadi 1961 a Sofia e il judo all'Universiade 1967 a Torino). Si potrà sempre organizzare una dimostrazione di sollevamento pesi come è stato fatto col baseball a Torino.*

*Gli sport obbligatori in programma sono: atletica, nuoto, tuffi, basket, pallavolo, tennis, pallanuoto, scherma e ginnastica.*

*Per quanto riguarda la data di svolgimento delle gare di atletica leggera e di nuoto si dovrà tener conto dei campionati mondiali di nuoto in programma a Belgrado dal 30 agosto all'11 settembre e dei campionati europei juniores in programma a Duisburg dal 24 al 26 agosto.*

*Le associazioni nazionali universitarie invitate alle Universiadi di Mosca sono 103 ed esattamente: Albania, Algeria, Germania, Argentina, Australia, Austria, Bahamas, Belgio, Birmania, Bolivia, Bulgaria, Cambogia, Camerun, Canada, Ceylon, Cile, Colombia, Congo, Corea, Costarica, Costa d'Avorio, Cuba, Dahomey, Danimarca, El Salvador, Ecuador, Spagna, Stati Uniti, Etiopia, Finlandia, Francia, Ghana, Hong Kong, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, Hong Kong, Ungheria, India, Indonesia, Irak, Iran, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giamaica, Giappone, Giordania, Kenya, Kuwait, Libano, Liberia, Liechtenstein, Lussemburgo, Madagascar, Malesia, Malta, Marocco, Messico, Mongolia, Monaco, Nicaragua, Nigeria, Norvegia, Nuova Zelanda, Uganda, Pakistan, Panama, Paraguay, Olanda, Perù, Filippine, Polonia, Portorico, Portogallo, Repubblica Araba Unita, Rep. Centrafricana, Rep. Cinese, Rep. Democratica Tedesca, Rep. Dem. Congo, R.D.P. Corea, Rep. Domenicana, Romania, Senegal, Sierra Leone, Sudan, Svezia, Svizzera, Siria, Tanzania, Cecoslovacchia, Thailandia, Tunisia, Turchia, URSS, Uruguay, Venezuela, Vietnam, Jugoslavia, Zambia.*

*Gli sportivi e gli arbitri saranno alloggiati in alberghi per universitari in camera a una o due persone. Sono previsti alloggi per 3.500 persone.*

**RACCONTI DELLO SPORT** di autori vari - Mondadori Editore (Milano, via Bianca di Savoia 20) - settembre 1972 - 158 pagine, lire 1.600.

Diciassette racconti scritti rispettivamente da Giovanni Arpino, Giuseppe Bonura, Gianni Brera, Carlo Brizzolara, Giuseppe Brunamontini, Dino Buzzati, Achille Campanile, Piero Chiara, Luigi Campagnone, Massimo Grillandi, Luigi Malerba, Gianna Manzini, Donato Martucci, Rossana Ombres, Fortunato Pasqualino, Giovanni Passeri e Luigi Silori. Una simpatica e significativa antologia di racconti sportivi ad opera di alcuni tra i più validi scrittori italiani contemporanei. Ricordi, esperienze, considerazioni spontanee, piccoli episodi — a volte insignificanti — servono da pretesto agli autori per mettere in risalto la bellezza, la semplicità e i valori umani dello sport.

E' l'ultima novità in materia di libri sportivi ed indubbiamente testimonia un novello fervore della Mandadori nel settore.

**UOMINI E PESCI** di Gianni Roghi - Edizioni Sperling & Kupfer (Milano, Via Sant'Orsola n. 1) - novembre 1971 - lire 8.000, pagine 220.

Ripubblicato, in elegante veste editoriale, il libro che Gianni Roghi scrisse nel 1955: un doveroso omaggio alla memoria di un uomo — uno sportivo, uno studioso, uno scrittore — tragicamente scomparso (ucciso da un elefante in una savana dell'Africa Centrale) cinque anni or sono.

Il volume è un manuale specializzato e nello stesso tempo (sono parole di Giorgio Fattori nella « prefazione ») una stimolante inchiesta scientifico-sportiva che ha aiutato una intera generazione di subacquei.

Un classico in materia, scritto con la semplicità tipica dell'autore, e con la modestia del campione.

Le meraviglie del mare, il fascino dello sport subacqueo, il grande mondo dei pesci sono amorosamente descritte da Roghi che esordisce con un felicissimo neologismo « acquaticità », vale a dire la virtù di trovarsi a proprio agio nell'elemento acqua. Una attitudine, una condizione, una mentalità.

**STORIA DEL CALCIO IN ITALIA** di Antonio Ghirelli - Einaudi Editore (Via Umberto Biancamano n. 1, Torino) - aprile 1972 - ristampa (1954) - lire 1.000, pagine 388.

Nuova economica riedizione del celeberrimo volume di Ghirelli. In realtà la più gustosa, reale e completa storia del calcio di casa nostra, dall'anno zero (1898) ai fasti messicani dei giorni nostri. Con in più una appendice (settanta pagine) di dati raccolti da Franco Ferrara.

Così Ghirelli ha magistralmente rievocato l'età eroica del nostro football, con l'egemonia del Genoa, per poi passare ai trionfi mondiali (1929-1945) ed infine al gioco moderno o meglio all'affarismo calcistico. Dalla « legione straniera » allo « scudetto col catenaccio ». Dal « ruggito degli Agnelli » al « ciclone Herrera ». Per finire con la « tragicommedia coreana » ed ai « lampi sul Messico ».

Una storia vera, essenziale, unanimemente interpretata da quel grande giornalista e scrittore che è Antonio Ghirelli.

**GINNASTICA FORMA E LINEA** di Luigi Vessicchio - Edizioni Mediterranee (Via Flaminia 158, Roma) - anno 1972 - lire 2.500, pagine 108.

Dall'importanza di fare del movimento, della ginnastica ad una serie di esercizi (per l'esattezza 50) per mantenere in giusta efficienza il nostro corpo. Infine vengono indicati dieci programmi d'allenamento impostati secondo un graduale aumento delle difficoltà.

Il tutto dopo una indispensabile disamina del corpo umano, dal sistema osseo, alle articolazioni, il sistema muscolare, respiratorio, cardiocircolatorio e nervoso. Per concludere poi con una rapida disamina dei problemi dell'alimentazione.

**LE OLIMPIADI** a cura di Melina Borelli - Edizioni Garzanti (Milano) - anno 1972 - pagine 270 - 52 fotografie - lire 700.

« La storia dei Giochi, i regolamenti e le tecniche agonistiche, i record olimpionici, le figure degli atleti presenti a Monaco ». Con questo « strillo » di copertina, Garzanti ha edito nel luglio scorso « Le Olimpiadi », prezioso volume sulla più grande manifestazione sportiva (ed umana) del mondo d'oggi.

Si tratta quindi di un libro scritto e realizzato proprio nell'immediata prospettiva dei giochi dei cinque cerchi, ma è fuor di dubbio che si tratta ugualmente di un'opera viva, vivace e brillante, il cui discorso si perpetua ben oltre la giornata di chiusura delle Olimpiadi di Monaco. Il libro, curato da Melina Borelli con la revisione di Maurizio Cucchi, è una miniera di notizie, curiosità, aneddoti e fatti storici, dal quale si può comprendere appieno lo spirito dei giochi olimpici e, finalmente, si può apprezzare in tutta la sua statura (e in tutta la sua umanità) la « leggendaria » figura del barone De

Coubertin, artefice di questo eccezionale avvenimento quadriennale.

Perla nella perla infine la prefazione di Gianni Brera: incisiva ed estrosa come al solito.

**MARCIALONGA 72** di Marcello Minerbi - Sperling & Kupfer Editori (Milano, via Sant'Orsola 1) - aprile 1972 - lire 3.000, pagine 111 con 148 fotografie.

« Marcialonga 72 », con prefazione di Giuseppe Sabelli Fioretti, è un interessantissimo racconto fotografico della Vasallopel italiana. Grazie alle immagini di Enzo Tosi, Marcello Minerbi (artefice principe di questo volume) e Flavio Fagnello scaturiscono tutti quei valori che hanno fatto la fortuna della Marcialonga e dello sci italiano, costituendo inoltre una testimonianza di vita sportiva ad 800 carati. Tutte le illustrazioni, corredate da consistenti didascalie, costituiscono un atto della popolare corsa di fondo e sono, indirettamente, un omaggio ai 4638 appassionati che hanno dato vita all'ultima edizione.

Primo merito di questo libro, comunque, resta quello di aver finalmente fissato sulla carta un avvenimento che la tradizione senza altro non dimenticherà, ma che per i suoi significati merita anche un'ufficiale consegna alla storia sportiva d'Italia.

**APPRENDERE IL NUOTO** di Umberto Nicoli - Editore Batei (Parma, Via Cavour n. 9) - giugno 1972 - lire 1.500, pagine 100.

Una felice sorpresa questo primo volume di Nicoli: scritto con semplicità e senza troppe pretese ne è scaturito un « manuale » chiaro, essenziale, ed efficacemente illustrato da cinquanta disegni. Oltre alla didattica delle tre nuotate fondamentali (crawl, dorso e rana), con esclusione quindi delle specialità tipicamente competitive, è stata posta in giusto rilievo la vasta gamma degli esercizi a terra.

Il volume presenta in pratica una serie di concetti essenziali che vogliono essere soprattutto dei consigli e degli ammaestramenti pratici rivolti a chi impara a nuotare, una guida non ingombrante e di facile lettura e consultazione. Ideale quindi per allievi di ogni età.

**SANDRO MAZZOLA VI INSEGNA IL CALCIO** di Sandro Mazzola & David Messina - De Vecchi Editore (Milano, Via dei Grimaldi n. 4) - novembre 1971 - lire 1.800, pagine 186.

Nelle prime cinquanta pagine del volume David Messina presenta a Mazzola ed in modo particolare Sandro, uno dei più significativi campioni dei nostri tempi, l'uomo-goal ovvero sia il trascinatore delle folle. Un doveroso omaggio ad una delle più celebri famiglie di calciatori italiani.

Fatta la lunga premessa inizia la parte tecnica, divisa in due settori, la tecnica individuale e la tecnica collettiva. In totale undici lezioni fondamentali, di facile apprendimento, esposte con semplicità ed indubbia competenza.

Il libro è stato per altro finalista del Bancarella Sport '72.

**L'INFORTUNIO SPORTIVO** - Atti del XIII Congresso Nazionale di Medicina dello Sport (Sanremo 1962) - Edizioni Minerva Medica (Torino, Corso Bramante 83) - lire 3.000, pagine 182.

Può essere interessante rileggere oggi, a dieci anni di distanza, le relazioni presentate al Congresso su l'infornuto sportivo.

Alla prefazione del Prof. Venerando fanno seguito gli scritti del Prof. Gerin e dei suoi assistenti (Merli e Montanaro) su gli aspetti medico-legali e medico-assicurativi, indi il Prof. Molino (con il suo aiuto Odaglia) su gli aspetti medici dell'infornuto sportivo. Seguono il Prof. Ricciardi Pollini ed il Prof. Patania su la prevenzione dell'infornuto ed il dott. Cerle su la riabilitazione. Per concludere i Proff. Cavadi e Mineo analizzano i compiti tecnico-organizzativi dei Centri di Medicina dello Sport.

● **le riviste**

« **TENNIS DE FRANCE** » - Mensile diretto da Philippe Chatrier - Abbonamento annuo per l'Italia N.F. 50 (Rivolgersi al Tennis Italiano in Via Macchi 42 a Milano).

« **TENNIS ESPANOL** » - Direttore Guillermo Perez de Olaguer - Via Layetana 30,2<sup>a</sup>H, Barcellona - Abbonamenti annui lire quattromila.

« **WORLD TENNIS** » - 80100 Westglen, Houston, Texas 77042 - Abbonamento annuo quattromila lire (Rivolgersi a Tennisclub in Via Martelli 3 a Roma).

SKI FRANCAIS, 34 rue E. Flachat, Parigi 17  
SKI MAGAZINE, 65 Champs Elisées, Parigi 8  
SKI FLASH, 38 Proveyzeux (Francia)  
SKI, 235 East 45th Street, New York (N.Y. 10017)  
SKIING, I Park Ave, New York 116

**BIBLIOSPORT** - E' stato recentemente costituito a Roma, in viale Trastevere 248, il Centro Nazionale per la Diffusione delle Opere di Educazione Fisica e di Sport (Bibliosport).

Il Centro si propone di convogliare quelle opere di educazione fisica e di sport che rappresentano spesso l'appendice di una intera produzione editoriale e, come tali, raramente vengono propagate nella naturale area di ricezione.

L'iniziativa mira inoltre a porre in luce quelle pubblicazioni che, prive di sigla editoriale, frutto dell'appassionato lavoro di singoli studiosi, troppe volte rimangono racchiuse in un ristretto spazio diffusionale.

D'altra parte è noto a tutti che per quanto riguarda le opere di educazione fisica e di sport — soprattutto nei medi e piccoli centri — il mercato librario è carente per la giustificata diffidenza dei librai ad acquistare, in conto assoluto, pubblicazioni destinate ad una sfera di lettori assai limitata. Ciò spinge molti docenti a rinunciare a quell'opera di aggiornamento che rappresenta una condizione basilare per la valorizzazione delle proprie funzioni didattiche.

Scopo principale del Centro è quello di offrire ai docenti, agli allievi degli ISEF ed a quanti hanno interesse ad ampliare l'orizzonte delle proprie conoscenze nel campo delle attività motorie-educative, una fonte certa per il reperimento e l'acquisto di opere di educazione fisica e di sport.

Grazie alla entusiastica adesione di numerose Case Editrici, Bibliosport sarà in grado di far fronte, in brevissimo tempo, alla fornitura delle opere indicate nell'apposito bollettino bibliografico semestrale che, a partire dal prossimo ottobre (in coincidenza con la ripresa dell'anno scolastico) verrà inviato gratuitamente a quanti ne faranno richiesta.

Nel suo primo anno di vita Bibliosport indirizzerà la propria attività diffusionale prevalentemente alle opere in lingua italiana e francese, mentre favorirà la traduzione di alcune significative opere dell'Europa Occidentale ed Orientale.

Oltre a varie iniziative tendenti a promuovere l'incontro di studiosi con il libro di educazione fisica e di sport (mostre, dibattiti, ecc.), nei piani del Centro rientra la convenzione con alcune importanti biblioteche straniere per la fornitura di estratti fotostatici di opere non facilmente reperibili in Italia.



**PALLANUOTO** - Il CUS Roma è stato promosso in serie B dopo aver superato in un drammatico spareggio il Pozzillo Catania per 2 a 1. Nell'occasione la squadra capitolina ha allineato: Galli, Polara, Momoni, Ciuffa, Maresca, Deuringer, Moroli, Placidi, Rinaldi, De Giovanni, Fazi.



**PREMI CONI 1971** - Al CUS Catania ed al CUS Parma sono state assegnate le targhe d'oro del CONI per gli annuali premi « al merito ». Altri CUS avevano ricevuto l'ambito riconoscimento negli scorsi anni.



**TENNIS TAVOLO** - Il CUS Firenze non è riuscito nel 1972 a conservare il titolo italiano a squadre conquistato lo scorso anno. In compenso il CUS Torino ha vinto il titolo assoluto a squadre nel settore femminile. Individualmente due atleti cussini sono divenuti campioni d'Italia assoluti: Stefano Bosi (CUS Firenze) tra i maschi e Marcella Marcone (CUS Torino) tra le donne. Lo stesso Bosi e Francesca Marcone hanno vinto il titolo assoluto juniores.

Tranne il titolo assoluto per società ed i « doppi » i sodalizi universitari hanno, nel 1972, vinto tutto.



**CONCORSO RACCONTO SPORTIVO** - Il CONI, per dare maggiore sviluppo alla produzione letteraria di contenuto sportivo e nell'intento di promuovere e rivalutare un genere narrativo finora trascurato, bandisce il 2° Concorso Nazionale per il Racconto Sportivo. Esso sarà retto dal seguente regolamento: 1) potranno partecipare al Concorso gli autori italiani con lavori inediti, oppure pubblicati per la prima volta nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1972. Ogni autore potrà partecipare con un solo racconto; 2) il monte premi sarà di L. 1.500.000 così suddiviso: 1° Premio di L. 1.000.000, 2° Premio di L. 500.000. I premi sono

indivisibili e potrebbero non essere assegnati se la Giuria non trovasse opere meritevoli di riconoscimento fra quelle presentate. E', peraltro, facoltà della Giuria medesima indicare una rosa di segnalati, per i quali, come per i vincitori, il CONI si riserva il diritto della pubblicazione dei lavori, se inediti; 3) la Giuria, che ha facoltà di acquisire lavori non concorrenti, sarà così composta: Leone Piccioni (Presidente), Giuseppe Brunamontini, Giandomenico Giagni, Donato Martucci, Domenica Rea; 4) i racconti, chiaramente dattiloscritti se inediti, dovranno pervenire, con le generalità dell'autore, in sette copie (che non saranno restituite) alla Segreteria del Concorso Nazionale « Il Racconto Sportivo », presso l'Ufficio Stampa del CONI, Foro Italoico, 00100 Roma, entro il 10 gennaio '73.



**DELIBERE CUSI** - Si è riunito a Bari (14-15 ottobre) il Comitato Centrale del CUSI. Tra le decisioni prese segnaliamo:

— il congresso del CUSI avrà luogo a Roma l'ultima domenica di gennaio

— per Universiadi di Mosca il capo delegazione della squadra italiana sarà Carlo Merola. Suo vice Giovanni Minghini

— lo stesso Merola è stato nominato Commissario Straordinario del costituendo CUS Salerno

— i CNU invernali dovrebbero svolgersi a Cavalese mentre per i CNU primaverili verrebbe mantenuta la sede di Viareggio

— è stata decisa la partecipazione di una rappresentativa italiana ai campionati di pallamano che si svolgeranno a LUND (Svezia).

## C.U.S.I.

Via Broffaro N. 7 - 00195 ROMA  
Telefoni 355.679 - 352.286

**Presidente:** IGNAZIO LOJACONO

**Vice Presidenti:** PRIMO NEBIOLO  
CARLO MEROLA

**Consiglieri:** LEONARDO COIANA  
GIOVANNI MINGHINI  
ANDREA BALLEGGI  
MICHELE BEVILACQUA  
RUGGERO CORNINI  
ANTONIO DE INTRONA  
ANTONINO FIUMARA  
ALBERTO GUALTIERI  
EZIO LANFRANCONI  
G. LUIGI MASNATA  
MAURIZIO PAOLI  
MUZIO SALVESTRONI

**Segretario Generale:** SERGIO DOTTORI

**Direttore Amministrativo:** SANTINO MELISSANO

**Presidente Commissione Tecnica:** EMANUELE SCARPIELLO

**Presidente Collegio Sindacale:** ALFREDO COSSI

# **SPORT UNIVERSITARIO**

**Periodico a cura del Centro Universitario Sportivo Italiano  
REDAZIONE - CASELLA POSTALE 214 - 43100 PARMA**

---

**Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV**

---

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI PREGA DI RITORNARE AL MITTENTE**